Stocker
www.stockergarden.com

PRIMAVERA '22

20ª edizione: agrumi, orto e molti consigli per tutti gli appassionati!

SPECIALE 20ª EDIZIONE

Il Giornalino

La passione quotidiana per il giardinaggio

FESTEGGIAMO INSIEME!

19 **EDIZIONI** CON MOLTISSIMI ARTICOLI, CONSIGLI E CONDIVISIONI DEI NOSTRI **ESPERTI**. CON QUESTA EDIZIONE VOGLIAMO RINGRAZIARE TUTTI I NOSTRI LETTORI, DELIZIANDOVI CON ANCORA PIÙ CONTENUTI E SEZIONI INEDITE. TUTTO IL **TEAM STOCKER** VI RINGRAZIA. **BUONA LETTURA!**

RUBRICHE

STOCKY CONSIGLIA
In questa rubrica troverete i pratici consigli e i suggerimenti della nostra mascotte "Stocky" per la cura e la manutenzione del vostro spazio verde. (pag. 3)

IL POLLICE VERDE
Questa pratica rubrica offrirà utili e semplici informazioni per gli appassionati del giardinaggio. (pag. 5)

IL PROFESSIONISTA
Segui i consigli del nostro esperto per avere un giardino perfetto, piante sane e un ricco raccolto. (pag. 8)

Indice

2 **LA STORIA DELL'AZIENDA**
Dalle forbici ai nebulizzatori, oltre 35 anni di storia Stocker

3 **IRRIGARE GLI AGRUMI**
Consigli e suggerimenti

4 **TRATTAMENTI ANTIZANZARE**
Consigli e tecniche

5 **FIORITURA NELLE PIANTE DA FRUTTO**
Attirare gli insetti utili

6 **LA CONSOCIAZIONE DELLE PIANTE**
Nel piccolo orto famigliare

7 **IL QUIZZONE**
Domande a Risposta Multipla

8 **LIMACCE E AFIDI NELL'ORTO**
Come combatterli

10 **INDOVINA COSA**
Mettiti alla prova

11 **CRUCIVERBA**
Trova la soluzione

11 **GIOCO A PREMI**
I vincitori

12 **VIRTUAL TOUR**
Ti apriamo le porte della nostra azienda!

SCANNERIZZA IL QR-CODE
Per avere il Giornalino sempre con te in forma digitale

PEFC
PEFC/18-31-166
Certificato PEFC
Questo prodotto è realizzato con materia prima da foreste gestite in maniera sostenibile e da fonti controllate
www.pefc.it

LA STORIA DELL'AZIENDA

DALLE FORBICI AI NEBULIZZATORI, OLTRE 35 ANNI DI STORIA STOCKER

LE ORIGINI

Nel 1985 ha inizio un'avventura, una giovane coppia Anna Stocker e Josef Mairhofer fonda l'azienda Stocker a Lana, in provincia di Bolzano. I prodotti principali sono forbici di qualità per l'uso professionale nei frutteti e nei vigneti. All'inizio i prodotti sono venduti nel Nord Italia: Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna sono le prime regioni le cui rivendite accolgono i prodotti. Gli anni passano ma l'azienda non smette di innovarsi e di innovare, negli anni 2000 infatti amplia l'assortimento di prodotti. Si aggiungono i materiali leganti per frutteti e vigneti, i materiali da rivestimento per giardini e i piccoli attrezzi da giardinaggio. Le rivendite da tutte le regioni cominciano a richiedere i prodotti e quindi la rete di vendita è estesa a tutta l'Italia e ben presto viene provvista dei propri agenti. Il target sono gli utilizzatori professionali per frutteti e vigneti, e ora anche per la coltivazione di agrumi. In quegli anni Stocker entra anche nel mercato austriaco e della Germania meridionale, grazie anche a questi nuovi mercati l'azienda cresce ed è sempre più strutturata: lo spazio del magazzino non basta più, servirà di lì a breve una soluzione.

HOBBY E GIARDINAGGIO – I NUOVI TARGET

Aumentano la produzione e la vendita di strumenti da taglio innovativi per l'uso professionale. Nasce una nuova moda, la moda dell'hobby del giardinaggio. Stocker è una delle prima aziende ad interpretare al meglio i nuovi bisogni e studia attrezzi e accessori per gli hobbisti, ampliando così l'offerta. Si rinforza anche la presenza internazionale, in Austria, con una rete vendita con agenti propri, nel sud della Germania e in un nuovo mercato, la Slovenia. Il settore dell'hobby acquista sempre più rilevanza e porta ad un'importante crescita. L'azienda, grazie all'ampliata offerta di prodotti, entra in nuovi mercati internazionali, come la Spagna, dove in seguito si instaurerà una rete di agenti propria, la Grecia, il Portogallo, la Francia e numerosi mercati nell'est Europa, come Serbia e Croazia.

SI CAMBIA SEDE

Finalmente viene data la soluzione alla mancanza di spazio: è così che si inaugura una nuova sede a Lana: il magazzino ha oltre 9.000 posti a scaffale; la moderna ed innovativa gestione della logistica assicura tempi di lavoro e preparazione degli ordini più rapidi, a completo vantaggio dei clienti che ricevono ordini e pezzi di ricambio in tempi ridotti. Nel 2013 i figli Matthias e Jakob Mairhofer, la seconda generazione della famiglia, assumono la guida dell'azienda. L'energia dei figli conduce a nuovi orizzonti ed è così che l'espansione internazionale continua: Stocker è ormai presente in quasi tutti i mercati dell'est Europa.

Nel 2015 Stocker celebra il 30esimo anno di attività con una grande festa con collaboratori, clienti, fornitori e partner da tutto il mondo. L'attenzione alle necessità del target principale, l'hobby farmer o coltivatore hobbista, guida l'azienda, forte di un team giovane e volenteroso, verso importanti investimenti nell'innovazione: l'introduzione sul mercato delle rivoluzionarie pompe elettriche e degli attrezzi per la potatura sicura da terra garantiscono a Stocker un ruolo strategico nei mercati principali e un'ulteriore espansione in mercati come la Svizzera, Israele, Sud Africa e Messico.

NUOVO SITO WEB, NUOVI IMPULSI

Progressivamente matura anche la strategia comunicativa, improntata alla condivisione, al supporto del target con risorse utili trasmesse direttamente dai professionisti, con l'intento anche di custodire preziose conoscenze. Stocker crea prodotti, ma ciò che ha creato l'azienda e che la spinge in avanti è la passione che oggi viene trasmessa attraverso i corsi organizzati online e fisicamente in tutta Italia.

Oggi è un altro giorno in un'azienda familiare che punta alle persone, alle passioni e alla cura del prodotto. Anche oggi Stocker è vicino a voi coltivatori, agricoltori, hobbisti e vi sostiene con i suoi molteplici servizi.

Grazie per la fiducia!

- **1985** – FONDAZIONE AZIENDA
- **1988** – LA RETE DI RIVENDITA É CONCENTRATA SUL NORD D'ITALIA
- **1991** – VIENE RAFFORZATO L'INTERO MERCATO ITALIANO
- **1995** – NUOVI MERCATI: AUSTRIA E GERMANIA MERIDIONALE
- **2000** – INAUGURAZIONE DELLA NUOVA SEDE
- **2004** – MATTHIAS MAIRHOFER ENTRA A FAR PARTE DELL'AZIENDA FAMIGLIARE
- **2005** – NUOVI MERCATI: SPAGNA E GRECIA
- **2008** – JAKOB MAIRHOFER ENTRA A FAR PARTE DELL'AZIENDA FAMIGLIARE
- **2009** – NUOVI MERCATI: CROAZIA, SLOVACCHIA, PORTOGALLO
- **2010** – INAUGURAZIONE DELLA NUOVA SEDE DI LANA
- **2015** – 30° ANNIVERSARIO
- **2020** – NUOVO SITO WEB
- **2022** – NUOVI SERVIZI ED EVENTI

IRRIGAZIONE DEGLI AGRUMI IN VASO

QUANDO E QUANTO IRRIGARE

Talvolta l'acqua, elemento fondamentale per la vita, può trasformarsi nel primo fattore responsabile del deperimento della pianta.

Annaffiare un agrume è una pratica assai semplice a livello pratico, bastano una fonte ed un recipiente per distribuirla, assai più complicato è capire "quando" c'è reale bisogno di farlo.
Come consulente, molto spesso, mi sono sentito chiedere quando fosse il caso di dare acqua a questa tipologia di piante, e la risposta più tecnica che ho potuto dare è stata: "Quando ne hanno bisogno".
Sembrerebbe una "non-risposta", ma in realtà, è un modo per far percepire che ci sono diversi fattori su cui basarsi per svolgere correttamente tale operazione.

CONSEGUENZE DI UNA ERRATA IRRIGAZIONE

Prima di descrivere le variabili che influiscono sulla frequenza irrigua da adottare, è necessario comprendere cosa succede quando si commettono errori di annaffiatura, soprattutto in eccesso.
Le patologie più severe che colpiscono gli agrumi sono di origine fungina ed attaccano due parti fondamentali della pianta: l'apparato radicale ed il colletto, non a caso le porzioni di pianta più a contatto con il terreno.
Phytophthora citrophthora e *Phytophthora nicotianae* sono due micosi che si possono sviluppare sull'agrume ed entrambe sono da considerarsi conseguenze dell'asfissia radicale (mancanza di ossigeno) dovuta all'eccesso di umidità nel substrato.
P. citrophtora è l'agente patogeno della "gommosi del colletto". La gomma (prodotta dalla pianta in risposta all'attacco fungino) fuoriesce da incrinature verticali della corteccia poste su aree necrotiche che hanno l'aspetto di macchie di umido. La pianta mostra dapprima sintomi di deperimento sulla chioma fino ad arrivare alla compromissione di interi rami e/o alla morte.
P. nicotianae invece attacca le radichette ed è più difficile da diagnosticare in quanto può rimanere asintomatica fino a quando l'agrume non riesce più a rigenerare le proprie radici. In tal caso, in breve tempo la pianta subisce un rapido deperimento.
È importante sottolineare che anche in presenza di asfissia radicale temporanea, lo sviluppo della pianta risulta comunque stentato.
Il caso opposto, ovvero la carenza di acqua, è un fenomeno che quasi mai accade volontariamente, in quanto difficilmente ci scorderemo di annaffiare il nostro agrume. Nel caso si verificasse una disidratazione temporanea il fenomeno sarebbe comunque reversibile e molto meno invalidante per la pianta rispetto ad un eccesso di irrigazione prolungato.

IL CORRETTO APPORTO IDRICO

Per assicurare la giusta quantità di acqua è necessario conoscere gli elementi che influenzano la capacità di trattenere umidità del terreno.

COMPOSIZIONE DEL SUBSTRATO

Se l'agrume presenta un terreno con una frazione argillosa elevata o un terriccio in cui vi è poco materiale inerte al suo interno (pomice o lapillo), l'acqua impiegherà più tempo ad essere smaltita e quindi le innaffiature dovranno essere per forza di cose meno frequenti.

TEMPERATURA E VENTO

Entrambi influenzano l'umidità del substrato in quanto sia il caldo che gli eventi ventosi contribuiscono ad una più rapida evaporazione dell'acqua.

SALUTE E VIGORIA DELLA PIANTA

Se un esemplare gode di buona salute, ha una chioma vigorosa ed un apparato radicale integro, ed assorbirà molta più acqua rispetto a una pianta che presenta fitopatologie o una crescita stentata.

Effetto dell'eccessiva irrigazione

DENSITÀ DI RADICI NEL VASO

Un esemplare che dimora nello stesso substrato da molto tempo, verosimilmente, dovrebbe aver colonizzato con il proprio apparato radicale gran parte del terreno a sua disposizione.
In questo caso la frequenza delle irrigazioni risulterà maggiore, in quanto diminuendo la frazione terrosa viene a mancare anche la capacità di trattenere acqua.

Dopo aver analizzato questi fattori risulta palese che difficilmente avremo un fabbisogno idrico identico tra due o più agrumi in vaso.
Questo comporta che **l'apporto di acqua, per essere corretto, dovrà essere individuale** e mai rivolto a tutte le piante nello stesso momento, con la stessa frequenza.
La gestione manuale è sicuramente il sistema migliore per assicurare la giusta acqua agli agrumi, a differenza dell'irrigazione automatica da utilizzare solamente in casi di necessità.

QUANDO IRRIGARE

Un agrume in vaso ha bisogno di acqua quando il terreno in cui è posto si asciuga in maniera quasi totale.
Nel Rinascimento i giardinieri fiorentini riconoscevano il momento giusto dal suono che provocava l'impatto di un bastone sulla conca di terracotta. Se il suono era sordo la conca al suo interno era umida, al contrario, se il terreno era asciutto la sonorità che ne derivava diventava acuta.
I tempi chiaramente sono cambiati, così come i materiali dei vasi e i terricci impiegati.
Esistono **due tipi di approccio** per la valutazione del fabbisogno idrico: nel primo caso si prende in considerazione l'umidità del terreno, nell'altro si valutano i cambiamenti fisiologici della pianta quando l'acqua a disposizione inizia a scarseggiare.
Per valutare se il substrato è umido o meno possiamo semplicemente esplorare con un dito i primi 10-15 cm di terra e se essa risulta asciutta e polverosa, bisogna provvedere con l'irrigazione.

In commercio, esistono anche strumenti che misurano l'umidità del suolo ed in grado quindi di fornirci un dato reale sul fabbisogno idrico effettivo della pianta. I tipi di dispositivi presenti sul mercato possono analizzare sia il contenuto idrico espresso in volume o verificare la disponibilità di acqua (potenziale matricale). I primi, anche molto economici, calcolano l'umidità in base alla capacità o alla conduzione elettrica dell'acqua. Il valore ottenuto, quindi, aumenta o diminuisce a seconda della quantità idrica presente.
Il secondo tipo di analisi vede come protagonista l'osservazione pianta.
Quando un agrume è in deficit di acqua modifica le proprie caratteristiche soprattutto per quanto riguarda l'apparato fogliare ed i frutti.
La risposta della pianta ad uno stress da "secco" è data inizialmente dalla chiusura degli stomi, organi posti nella pagina inferiore della foglia, deputati ad effettuare gli scambi gassosi con l'esterno. Se la pianta percepisce un deficit idrico, gli stomi si chiudono e vi è una perdita di turgore dovuta alla cessione dei liquidi ai tessuti.
A livello visivo, sugli agrumi, si nota un abbassamento della foglia, che tende ad arrotolarsi. È proprio all'inizio di questo fenomeno che la pianta ha effettivo bisogno di acqua.
In presenza di frutti, se l'acqua scarseggia, essi tendono a divenire più "morbidi" al tatto.

Qualunque sia il metodo di valutazione scelto, l'innaffiatura deve essere abbondante, ma da ripetersi solo quando si presentano le condizioni descritte in precedenza.
Saper irrigare correttamente un agrume in vaso è la chiave per assicurarsi piante vitali e scongiurare problematiche spesso irreversibili.
L'acqua dunque… un'amica su cui contare, ma solo al momento del bisogno…

Testo e immagini di Marco Beconcini

TRATTAMENTI ANTIZANZARE IN GIARDINO

PREVENIRE LO SVILUPPO E CONOSCERE LE TECNICHE

Sono solo le zanzare adulte che ci tormentano con le punture, mentre gli stadi giovanili, chiamati larve e pupe, vivono in acqua dove si nutrono per lo più filtrando le particelle di materiale organico in sospensione. Le varie specie occupano gli ambienti idrici più disparati, da zone paludose a pozze salmastre, da fossi e risaie a piccoli contenitori in contesti urbani dove

Zanzara tigre

ristagna l'acqua. Pur vivendo nell'ambiante acquatico, gli stadi giovanili delle zanzare respirano aria. Questo consente loro di colonizzare anche acque molto inquinate e povere di ossigeno, dove i loro nemici naturali come pesci e insetti acquatici non riescono a vivere. Una volta divenute adulte e alate, le zanzare lasciano l'ambiente acquatico e tendono a rifugiarsi nella vegetazione, lontano dalla luce del sole e dove l'umidità relativa è più elevata. In realtà, le sole femmine si nutrono di sangue, che serve loro per la maturazione delle uova. Per limitare i fastidi che comportano infestazioni massicce di zanzare è necessario ricorrere a una strategia integrata, adottando strumenti che consentano una distribuzione omogenea del prodotto, come una pompa elettrica.In aree di piccola superficie e con folta vegetazione di confine, come accade spesso nei giardini privati, è possibile fare **trattamenti** sulla vegetazione **con effetto "barriera"**. L'intento è quello di creare una sorta di barriera che agisca contro l'invasione da parte di individui provenienti da zone limitrofe esterne. Tale metodo sembra avere una certa efficacia nei confronti della Zanzara Tigre. Il momento migliore per effettuare questi trattamenti coincide in genere con il crepuscolo o le

Trattamento barriera su siepe in giardino

prime ore della sera. L'irrorazione deve essere rivolta verso la vegetazione fino a un'altezza di circa 3 metri, avendo cura di bagnare uniformemente la superficie verde e limitando, per quanto possibile, gocciolamenti a terra ed escludendo dal trattamento tutte le piante in fioritura.

Testo di Antonio Masetti

Scannerizza questo QR code e vieni a leggere la guida completa direttamente sul nostro sito web

FIORITURA E INSETTI IMPOLLINATORI

ATTIRARE GLI INSETTI GIUSTI

Fra marzo ed aprile fiorisce la maggior parte delle piante da frutto. Alcune di queste hanno i fiori maschili su una pianta e i fiori femminili su un'altra (per esempio il kiwi). In altre i fiori maschili e femminili sono diversi fra loro, ma crescono sulla stessa pianta (nocciolo). La maggior parte delle specie hanno fiori ermafroditi, che presentano cioè sia gli organi riproduttivi maschili e che quelli femminili. In alcuni casi il polline prodotto da una determinata varietà non riesce a fecondare l'organo femminile di quella stessa varietà, mettendo a rischio la possibilità di produrre, perciò diventa necessario che nel frutteto o nelle sue vicinanze siano presenti piante della stessa specie, ma appartenenti ad una varietà diversa e che fiorisca contemporaneamente. Questa situazione avvantaggia anche le piante autofertili, perché l'impollinazione fra piante con un corredo genetico diverso è sempre più efficace.
Naturalmente l'impollinazione è fondamentale anche per le piante da orto di cui si utilizzano i frutti: pomodori, zucchine, melanzane, cetrioli, peperoni, ecc.
Dall'impollinazione dipende la produzione futura e la maggior parte delle piante da frutta e delle orticole utilizza l'impollinazione entomofila, cioè le piante si affidano agli **insetti impollinatori**, detti anche pronubi, per questa fondamentale attività.

ATTIRARE GLI INSETTI GIUSTI

Questo è il motivo per cui, durante la fioritura, bisogna evitare i trattamenti fitosanitari che possono danneggiare gli insetti impollinatori o, nell'ipotesi migliore, interferire con la loro attività.
Quando si parla di **pronubi** si pensa immediatamente alle api, ma, per quanto le api rappresentino la comunità di impollinatori più numerosa e più attiva, anche altri insetti come le osmie, i bombi, i megachile, le api solitarie e i sirfidi svolgono una funzione fondamentale in questo campo, soprattutto quando le temperature sono troppo basse per consentire il volo delle api.

COSTRUIRE I NIDI ADATTI

La presenza di questi impollinatori secondari può essere incrementata installando in campo dei bug hotel, cioè dei nidi adatti ad ospitare tali insetti. I modelli possibili sono tanti, da un semplice ritaglio di un tubo di polietilene, riempito con paglia e canne di bambù di diverso diametro, da appendere ad un albero o a un arco di una serra fino alle piccole strutture portanti in legno alte oltre due metri e larghe altrettanto che si incontrano spesso nei parchi pubblici del Nord Europa.
Costruire un piccolo *bug hotel* è piuttosto facile. Come struttura portante si può impiegare una cassetta in legno per il vino oppure una cassetta in legno per la frutta chiusa lateralmente con un compensato. Le camere per gli ospiti possono essere costituite da canne di bambù tagliate ad una lunghezza pari alla profondità del contenitore, da tronchi di legno in cui sono stati creati con un trapano fori di larghezza compresa fra 0,65 e 1 cm e profondità da 10 a 60 cm, da tronchetti di piccole dimensioni, pigne secche e, perché no, mattoni forati ridotti alle dimensioni necessarie. Il tutto va inserito nella struttura portante realizzando aree contigue costituite dal medesimo materiale. Il lavoro richiede un po' di pazienza solo nella fase conclusiva quando bisogna trovare i pezzi adatti a completare l'incastro dei materiali utilizzati per le camere. Una rete a maglia larga inchiodata sulla struttura portante permette di trattenere i materiali al suo interno.
I *bug hotel* vanno sistemati in campo a fine estate offrendo così agli impollinatori un luogo adatto allo svernamento in prossimità delle piante coltivate. Vanno messi in pieno sole e in aree dove il disturbo causato da un frequente passaggio è minimo.

I bombi sono attratti dalle zinnie

FIORI E PIANTE AROMATICHE

I *bug hotel* costituiscono un elemento importante per favorire la presenza di molti pronubi in prossimità dei campi coltivati, ma gli impollinatori possono essere attirati anche **coltivando essenze** che offrono a questi insetti una grande disponibilità di nettare. Nei campi si possono coltivare il grano saraceno, la facelia, il ginestrino e la senape bianca: tutte piante in grado di fornire un pascolo molto gradito ad api ed altri pronubi. Nei piccoli orti e nei giardini si può ottenere un risultato analogo seminando **fiori decorativi** ricchi di nettare come la calendula, il tagete, il coreopsis, la potentilla, il fiordaliso, la zinnia, il cosmos, l'alisso giallo, la verbena e la lantana. Anche la fioritura di molte **piante aromatiche** rappresenta un ottimo pascolo per gli impollinatori. Le piante di timo, santoreggia, lavanda, issopo e salvia pullulano di insetti pronubi durante la fioritura e rappresentano, quindi, un ulteriore elemento di richiamo per gli impollinatori.
Non è meno importante che queste piante rappresentino la principale fonte alimentare di molte farfalle e che la loro coltivazione permetta di contribuire alla salvaguardia di queste specie. Infatti, se i casi della moria delle api e della scomparsa delle lucciole sono tristemente noti, meno conosciuto è il fatto che la World Conservation Union (IUCN) considera a rischio di estinzione più della metà delle specie di insetti conosciute, fra le quali molte specie di farfalle.

Tarassaco, api e impollinatori secondari

ATTENZIONE AL TARASSACO

L'unico fiore del quale diffidare è il tarassaco. Questa pianta produce un nettare talmente buono e abbondante da rischiare di distogliere gli impollinatori dalle piante coltivate. Se in prossimità delle piante coltivate, durante la loro fioritura, si trova un campo con una fioritura intensa di tarassaco bisogna provvedere al suo sfalcio. Soprattutto se questa vicinanza si realizza con piante poco nettarifere come il pero o l'actinidia (kiwi).
In particolare i fiori dell'actinidia sono così poco attrattivi da richiedere l'impollinazione manuale: si preleva con un pennello il polline dai fiori maschili e lo si raccoglie in un contenitore per distribuirlo successivamente sempre con un pennello sui fiori femminili. Un risultato simile si può ottenere, creando nei pressi delle piante di actinidia, dei vortici d'aria grazie ad un atomizzatore fatto girare a vuoto o utilizzando un soffiatore. Nel kiwi è fondamentale riuscire ad impollinare il maggior numero di ovuli possibile, perché la presenza di molti semi migliora il gusto dei frutti.

Fiori di actinidia (kiwi)

Testo e immagini di Francesco Beldì

LA CONSOCIAZIONE DELLE PIANTE NEL PICCOLO ORTO FAMIGLIARE

COME VALORIZZARE LE TUE COLTIVAZIONI

La consociazione, consiste nel coltivare piante diverse sulla stessa proda o parcella. Tale tecnica consente di valorizzare le complesse interazioni esistenti tra le piante. Infatti, a causa di singolari e molteplici interazioni presenti nei vegetali, queste piante operano un'azione stimolante o al contrario reprimente alle colture vicine. Il principio della coltivazione mista è stato introdotto in agricoltura sulla base di quello che succede in natura. Difatti non esistono esempi di ambienti in cui sia presente una sola specie vegetale. Da ciò si deduce l'osservazione che molte piante, anche se coltivate, traggono un vantaggio nel crescere in agrosistemi più complessi nei quali sono allevate contemporaneamente due o più specie. Non tutte le colture ortive sono tra loro consociabili; tra molte, infatti, s'instaura una competizione negativa mentre altre non traggono alcun vantaggio dall'essere consociate. Alcune sono in grado di allontanare alcuni parassiti o di richiamare insetti utili. Nella realizzazione di una consociazione bisogna tenere presente i vari aspetti; come le esigenze nutritive di ciascuna pianta, il suo ciclo di sviluppo e lo spazio che occupa la chioma e l'apparato radicale. Per avere delle consociazioni di successo, quindi, conviene riflettere per tempo, predisponendo le aiuole dell'orto secondo uno schema ben preciso. Le possibilità di combinazioni dei vari ortaggi sono molte ma non sempre funzionano come indicato nei manuali di orticoltura, per cui conviene nei primi tempi sperimentare senza troppe aspettative. Come principio generale occorre:

- **Non consociare piante appartenenti alla stessa specie;**
- **Non coltivare gli ortaggi sotto piante da frutto o viti;**
- **Non accostare piante che occupano e sfruttano lo stesso livello di terreno;**

Pomodoro e cipolle

Per sfruttare al meglio lo spazio sia in profondità sia in altezza od orizzontalmente, si possono consociare specie a ciclo corto con specie a ciclo lungo; il terreno è così utilizzato al meglio ed è dunque più produttivo, meglio se coperto, e meno soggetto all'invasione delle erbe infestanti. Nell'impostare una consociazione non si deve pensare di associare solo ortaggi ma anche **piante aromatiche e da fiore**. Alcune erbe aromatiche sprigionano un odore sgradito a molti insetti e, se collocate ai bordi delle aiuole, danno un contributo alla lotta contro i parassiti.

Qualunque sia il modo con cui si consocia la coltura, la cosa più importante è saper dare ad ogni pianta lo spazio, l'acqua ed i nutrienti di cui ha bisogno: Un'elevata densità d'impianto fa perdere, infatti, i benefici di una consociazione. Gli ortaggi sono piante annuali, piantate o seminate varie volte durante l'anno, per cui è importante pianificare bene l'utilizzo del terreno per tutto l'anno, e prevedere un sistema di rotazione per non esaurire il terreno. Scegliendole bene, si riduce al minimo la loro competizione e si stimola l'aiuto reciproco fra le diverse colture. Alcune possono fissare l'azoto, altre possono attrarre insetti benefici, altre possono fungere da supporto (come nel caso del mais con i fagioli). Esistono piante in grado di captare l'energia solare, anche se poste sotto altre colture: è il caso delle zucche, che riescono a raccogliere la luce grazie alle foglie molto grandi.

Di seguito, alcuni accostamenti di piante comunemente usati.

IL POMODORO

Non accostare mai il pomodoro con le melanzane, peperoni o patate, poiché appartengono alla stessa famiglia botanica, sfruttano il terreno allo stesso modo, attirano

Pomodoro e tagete

Sedano, lattuga e peperoncino

gli stessi parassiti e quindi sono contagiate più facilmente. Il pomodoro migliora il proprio gusto se accostato al basilico o al sedano, infatti, questi producono essudati utili alla pianta, hanno radici superficiali, mentre il pomodoro va in profondità. Il prezzemolo piantato alla base del pomodoro contribuisce a cacciare gli afidi. Molto indicato vicino al pomodoro è il Tagete per il suo profumo poco gradevole e le sostanze rilasciate nella terra dalle radici tengono lontani i nematodi. Anche il Nasturzio, con le sue proprietà antibatteriche è utile contro la cocciniglia e afidi delle piante. Il pomodoro può essere posto vicino a cavoli, ravanelli, cicoria, cipolle, prezzemolo, calendule, carote, lattuga. Per legare i pomodori alle canne si possono usare i rametti delle ginestre, che sono molto flessibili e resistenti, durano giusto il tempo che serve e poi sono ovviamente biodegradabili. Se non si ha una pianta di ginestre vicina, è consigliabile piantarne una o due ai bordi dell'orto.

FAGIOLI

Se consideriamo i **fagioli rampicanti**, essi possono essere tranquillamente affiancati a zucchine, ravanelli, cicoria, cavoli, granturco, santoreggia i **fagiolini nani** Stanno bene vicino a cavoli, ravanelli, patate, cetrioli, granturco, fragole, sedani e santoreggia. Il fagiolo si presta benissimo, come frequentemente accade nella tradizione contadina, ad essere consociato con il mais e le zucchine, chiamate le tre sorelle. Se rampicante, cresce sostenendosi ai fusti del granoturco, quindi non ha bisogno di tutori. Questa consociazione è una delle più antiche, tra queste tre orticole si crea una vera e propria sinergia, dove ogni vegetale concorre positivamente. Il primo fattore positivo della vicinanza è l'utilizzo dello spazio: il mais si sviluppa in verticale e offre sostegno ai fagioli, che sono rampicanti, le zucchine invece occupano lo spazio allargandosi in orizzontale ed evitano il formarsi di erbe infestanti. Dal punto di vista delle sostanze nutritive la zucchina è grande consumatrice di azoto, che i fagioli rilasciano tramite le radici. I fagioli possono essere coltivati con i broccoli sfruttando al meglio le proprietà di entrambi, mettendo i fagioli in una posizione centrale, circondati da un perimetro di broccoli, cresceranno forti e in perfetta salute. Questo perché i fagioli arricchiscono il terreno d'azoto, di cui le piante di broccoli sono grandi consumatrici.

PEPERONE

Il Peperone si può coltivare con la lattuga, cavoli, cetrioli, finocchi, piselli, porri, prezzemolo e cicorie. Cosa importante è che raggiungano la massima occupazione dello spazio in tempi diversi, in modo che una non sovrasti e non soffochi l'altra. Si può coltivare la lattuga accanto alle piantine di peperone appena trapiantate, nella certezza che, quando il peperone sarà tanto cresciuto da togliere aria e luce alla lattuga, questa sarà già stata raccolta.

Testo e foto di Antonio Velonà

IL QUIZZONE

Ecco un piccolo **gioco** che ti permetterà di sapere il tuo livello di preparazione sulla **potatura di piante da frutto e olivo**. Vediamo se conosci le nozioni base e quelle più avanzate. Abbiamo anche preparato qualche domanda a trabocchetto, quindi stai attento!

Se hai partecipato ai nostri corsi online dovresti essere un pò facilitato, perché abbiamo trattato queste tematiche insieme all'esperto. **Che ne dici di mettere alla prova le tue conoscenze sulla potatura?**

FRUTTO

1. Le principali finalità della potatura sono

- A aumentare la produzione
- B ottenere una chioma folta
- C equilibrare vegetazione e produzione

2. I succhioni

- A Sono rami vigorosi che sottraggono energia alla pianta
- B Sono indice di equilibrio chioma radici
- C Si cimano per ottenere una chioma folta

3. I rami a frutto delle drupacee sono

- A lamburda, mazzetto di maggio, borsa, ramo misto
- B mazzetto di maggio, ramo anticipato, brindillo, ramo misto
- C zampa di gallo, mazzetto di maggio, brindillo, lamburda vegetativa

OLIVO

4. L'olivo cresce su

- A un solo tronco come una quercia
- B più tronchi come un cespuglio
- C un solo tronco come un cipresso

5. L'acefalia consiste nel

- A privare la pianta della parte superiore
- B privare la pianta di una branca principale
- C privare la pianta di alcune branche secondarie

6. La concimazione organica va effettuata

- A in estate
- B tra fine primavera ed inizio estate
- C tra fine autunno ed inizio inverno

Ora che hai finito il test, puoi controllare il tuo livello.
Sicuro di aver dato tutte le risposte corrette?
In fondo alla pagina ci sono le risposte, volta in giornalino a testa in giù.

SOLUZIONI QUIZZONE
Ecco le risposte corrette per il nostro quiz. Ad ogni domanda è corrisposta una ed una sola risposta corretta del valore di 3 punti. La risposta sbagliata ha valore di un punto.
1 – C / 2 – A / 3 – B / 4 – B / 5 – A / 6 – C

Il tuo risultato è…

- **1-8 punti = sei un APPASSIONATO**. Hai ancora qualche lacuna di esperienza e di pratica sul campo. A volte basta poco per ripetere le nozioni di base; che ne dici di partecipare ad uno dei nostri corsi frutto o olivo online? Imparerai molta teoria e con l'attestato potrai partecipare ai nostri corsi pratici. Iscriviti alla nostra newsletter e rimani informato sui prossimi corsi.
- **9-12 punti = sei un HOBBISTA**. La tua conoscenza è ampia e la tua passione è grande. Hai nozioni di base solide ed un grande appetito per le nuove tecniche e per gli attrezzi del futuro. Unisciti a noi con i corsi di pratica sul campo, potrai confermare il tuo sapere e vedere nuovi strumenti all'opera.
- **13-18 punti = sei un ESPERTO AGRICOLTORE**. Ormai la tua esperienza sul campo e la tua conoscenza sono arrivate al punto più estremo, ma rimani sempre aperto per nuove discussioni e le nuove tecnologie ti attraggono sempre più. Saremmo però felici di averti ai nostri corsi, per interagire con i nostri esperti e confrontarti con loro per qualsiasi curiosità. Iscriviti alla nostra newsletter e sarai informato su tutte le novità del momento.

Scannerizza questo QR code e iscriviti alla newsletter

COMBATTERE LIMACCE E AFIDI NELL'ORTO

TRATTAMENTI E STRATEGIE

Anche se i cambiamenti climatici costringono ad un'imprevedibilità meteorologica particolarmente accentuata, in questa stagione si attende l'aumento delle temperature e l'affacciarsi delle piogge primaverili. Sono condizioni ideali per la crescita delle piante, coltivate e non. Ma anche per lo sviluppo di limacce ed afidi.

LIMACCE: MOLLUSCHI VORACI

Le temperature miti svegliano le limacce dal loro letargo mentre le piogge le inducono a spostarsi dai loro rifugi, che si trovano in zone riparate dal sole e ricche di sostanza organica, per raggiungere le aiuole dell'orto dove trovano di che nutrirsi.

Limaccia

Le limacce (si distinguono dalle lumache per l'assenza del guscio) si cibano indiscriminatamente di tutti gli ortaggi risparmiando dai loro attacchi solo aglio e cipolla. Preferiscono cibarsi delle foglie giovani e tenere distruggendo spesso le piantine appena trapiantate, ma non disdegnano le foglie più vecchie e coriacee. In questo caso di solito iniziano ad alimentarsi partendo dall'esterno. Gradiscono anche i frutti, ad esempio le fragole o le zucchine, in cui scavano fori profondi.

La presenza di nemici naturali come ricci, rospi, lucertole, anatre, contribuisce a ridurre la pressione di questi parassiti. Per favorire la presenza dei ricci si possono predisporre dei ripari dove possano trascorrere l'inverno. Basta una piccola catasta o una fascina di legna e, magari, attirarvi i ricci ponendo all'interno dei croccantini per animali domestici.
Nonostante queste accortezze quando le condizioni ambientali sono favorevoli bisogna comunque intervenire per **proteggere l'orto dalle limacce**. La difesa biologica da questi parassiti può seguire diversi metodi.

COME PROTEGGERE L'ORTO

Si possono creare **barriere protettive**, che impediscono alle lumache di raggiungere gli ortaggi. Intorno alle aiuole si dispone una striscia costituita da sostanze come la calce o la cenere (assolutamente da evitare il sale che peggiora la qualità del terreno e contiene cloro). Questa barriera rende difficile il movimento delle limacce e ne danneggia la mucosa provocandone una parziale disidratazione. Purtroppo, quando queste sostanze si bagnano perdono di efficacia e quindi questo sistema funziona bene solo quando le piogge sono poco intense, mentre si inattiva proprio nel momento in cui servirebbe maggiormente.
Più efficace è la perimetrazione delle aiuole con barriere di lamiera zincata interrate per almeno 5-7 cm e alte fuori terra 50-70 cm. Il bordo di queste lamiere deve essere ripiegato verso l'esterno per impedire alle limacce di superarle. La loro presenza, però, può rendere difficoltosa l'esecuzione delle lavorazioni necessarie alla coltivazione.

Una soluzione che offre buoni risultati nei piccoli orti è la preparazione di **trappole**. Il metodo più semplice è quello di lasciare nel campo un asse di legno, dei sottovasi, dei sacchi o qualsiasi altro materiale in grado di dare rifugio alle limacce e poi passare a raccoglierle al mattino. Per aumentare le catture è possibile innescare queste trappole con attrattivi alimentari come patate di scarto o bucce di pompelmo. La messa in opera di trappole a base di birra è un po' più complicata. Bisogna interrare dei bicchieri riempiti con due dita di birra nel terreno, lasciandoli emergere per circa 1 cm per evitare che si possano riempire di terra. Le limacce, attirate dall'odore della birra, cadono nel bicchiere dove annegano o dal quale, comunque, non riescono più a risalire. L'incredibile capacità attrattiva della birra rende necessario un passaggio quotidiano per svuotare le trappole dai molluschi catturati e per riempirle con altra birra.
Attenzione! Dopo la raccolta non liberate le limacce nei prati vicini all'orto, altrimenti potranno tornare ad insidiare le coltivazioni.

TRATTAMENTI BIOLOGICI

Negli orti più grandi, oppure quando non si dispone del tempo necessario per la gestione delle trappole, ci si può rivolgere alla **lotta biologica** utilizzando un nematode, Phasmarhabditis hermaphrodita, che parassitizza le limacce. I preparati a base di nematodi si presentano in forma polverulenta da diluire in acqua e da distribuire sul terreno **con l'irrigazione o con una pompa per i trattamenti** da utilizzare ad alto volume. Si interviene appena compaiono le limacce, purché le temperature siano superiori a 5°C. In queste condizioni questi piccoli vermi, invisibili ad occhio nudo, possono ricercare attivamente i molluschi. I nematodi penetrano negli organismi bersaglio attraverso le aperture naturali (ano e bocca) e rilasciano nell'ospite dei batteri che lo uccidono. Poi il nematode completa il proprio sviluppo nutrendosi dei tessuti morti. La morte delle limacce sopraggiunge 24-72 ore dopo la penetrazione.

Un'ulteriore possibilità di controllo delle limacce è offerta dall'**ortofosfato di ferro**. Si tratta di una sostanza, utilizzata anche come fertilizzante, che è attrattiva per le limacce ed è innocua per gli animali a sangue caldo. Dopo aver mangiato l'ortofosfato di ferro, i molluschi cessano di nutrirsi, permettendo un'immediata protezione delle piante, e tornano ai loro rifugi dove muoiono, così non sono visibili gli individui morti nell'orto.

AFIDI? NO GRAZIE!

Con l'aumento delle temperature compaiono anche i pidocchi. Si tratta di una vasta famiglia di insetti parassiti che non ha nulla a che fare con i pidocchi dell'uomo e che comprende molte specie.
Gli **afidi** danneggiano le piante succhiandone la linfa, deformando i tessuti vegetali. Ad esempio, provocando l'accartocciamento delle foglie o l'accorciamento degli internodi, oppure imbrattando la vegetazione e i frutti con i loro essudati zuccherini sui quali si sviluppano le fumaggini. Questi ultimi sono dei funghi che, oltre a sporcare la vegetazione, rallentano significativamente

Colonia di afidi

l'attività fotosintetica delle foglie. La gravità degli attacchi è accentuata dall'elevata capacità riproduttiva di questi animali, favorita dal fatto che le femmine sono partenogenetiche, cioè non necessitano di accoppiarsi con i maschi per riprodursi.
Per fortuna i loro nemici naturali sono numerosissimi. Le coccinelle godono di un'ampia e meritata fama, ma sono molto attivi anche i sirfidi, le crisope e alcuni imenotteri iperparassiti, cioè parassiti degli afidi. Per **favorire la presenza di insetti utili** è importante assicurare nelle vicinanze dei campi coltivati la presenza di habitat dove possano prosperare, come i prati e le aree marginali non coltivate. Per questo motivo, nel giardino o sotto il frutteto è meglio evitare di eseguire un taglio contemporaneo di tutta la superficie, preferendo eseguire dei tagli parziali, ad esempio a file alterne nel frutteto, intervallati di 15-20 giorni. In questo modo si garantisce la presenza di una vegetazione folta e ricca dove possono trovare rifugio gli insetti che occupano l'habitat del prato.
Gli interventi di taglio e pulizia dalle erbe

Afide nero

nelle zone vicine all'orto appagano il nostro desiderio di ordine, ma non aiutano la vita degli animali. Ad esempio lasciar crescere indisturbati dei cespugli di ortica consente di dare rifugio ad oltre 166 specie di artropodi (insetti e ragni).

Queste strategie contribuiscono sempre ad evitare un'eccessiva proliferazione degli afidi, ma non possono evitare completamente i danni causati da questi parassiti, anche perché la capacità riproduttiva degli insetti utili non è pari a quella degli afidi. Così si devono impiegare **metodi di difesa biologica** per evitare che gli afidi danneggino le piante, soprattutto nel periodo primaverile. Infatti a partire da giugno, di solito le popolazioni di afidi ed insetti utili trovano un equilibrio.

LA STRATEGIA PREVENTIVA

La prima strategia da adottare è quella preventiva. Quando si teme che si manifesti un attacco di afidi, ad esempio perché così è accaduto negli anni precedenti oppure perché si coltivano piante particolarmente suscettibili a questi parassiti come i fagiolini o gli zucchini, si può intervenire applicando dei **repellenti vegetali**. A questo scopo sono efficaci il **decotto di aglio** e il decotto di assenzio preparati, a partire da 30 g di aglio o da 30 g di foglie e sommità fiorite fresche di assenzio lasciati sobbollire per 15 minuti in un litro di acqua. Una soluzione alternativa è la preparazione di un **macerato polivalente** ottenuto a partire da 30 spicchi di aglio, da 3 manciate di rosmarino e da 3 manciate di lavanda (ma è possibile aggiungere anche foglie di pomodoro, timo, assenzio, tanaceto ecc.) immersi in 10 L di acqua. La macerazione

in acqua fredda richiede una settimana di tempo e sviluppa cattivi odori. Per ridurli si aggiunge della zeolite o del litotamnio alla preparazione. L'effetto dei repellenti dura circa una settimana, a meno che le piogge non dilavino prima il prodotto.
I repellenti possono essere usati sulle piante così come sono oppure diluiti, ma bisogna distribuirli prima che siano presenti gli afidi perché questi preparati possono evitare la formazione delle colonie, ma non riescono ad allontanare insetti poco mobili come i pidocchi delle piante. L'azione dei repellenti comunque è molto importante anche quando riescono soltanto a ritardare la formazione delle colonie, perché con l'avanzare della stagione gli insetti utili riescono, di solito, a prevalere sugli afidi.

IL "LANCIO" DI INSETTI UTILI

Se, nonostante gli interventi di prevenzione, gli afidi fossero così tenaci da presentarsi, un coltivatore biologico ha altre frecce al suo arco.
La più suggestiva, ma anche la più costosa, è il lancio di insetti utili. Oggi, tramite internet, è relativamente facile procurarsi confezioni che contengono *Adalia bipunctata* (una coccinella), **Chrysoperla carnea** (la crisopa) e altri utili da distribuire in campo. La migliore efficacia si ottiene quando gli utili vengono lanciati in ambienti confinati, come una serra, mentre all'aperto tendono a disperdersi nell'ambiente, soprattutto se, come nel caso delle coccinelle, si acquistano individui adulti e quindi molto mobili.

Coccinella e afidi su zucchina

IL SAPONE DI MARSIGLIA

Molto efficaci si rivelano anche i trattamenti con il **sapone di Marsiglia**. Il sapone ha una vera e propria attività insetticida, occludendo gli organi respiratori degli insetti a tegumento molle, come gli afidi. Per funzionare deve entrare in contatto con l'insetto, quindi non serve impiegarlo se le foglie colpite dagli afidi sono già accartocciate. La sua azione è molto rapida e cessa appena il prodotto si asciuga sulla pianta. Per essere efficace va impiegato alla dose di 10-20 g per litro d'acqua. Se si impiega un sapone liquido è possibile che la dose debba essere aumentata, perché in questa formulazione il sapone è già diluito. Può causare scottature alle piante, per cui va usato alla sera e dopo aver verificato che la pianta non sia particolarmente suscettibile al suo effetto.

PRODOTTI MICROBIOLOGICI

Un'ultima opportunità è offerta da un prodotto microbiologico a base di **Beauveria bassiana**. Si tratta di un fungo entomoparassita che penetra nell'insetto, sviluppandosi all'interno della sua vittima e portandola alla morte in 3-5 giorni. Va usato come qualsiasi altro prodotto antiparassitario curando bene la bagnatura per favorire la reidratazione del prodotto. Si impiega al mattino o alla sera quando i livelli di infestazione sono ancora abbastanza bassi, ripetendo l'intervento almeno una volta dopo una settimana. Naturalmente non va usato in abbinamento a fungicidi, neppure quelli permessi in agricoltura biologica.
Vanno evitati, invece, i trattamenti con prodotti a base di piretro, perché questo insetticida naturale è poco selettivo e uccide anche gli utili.

Testo e immagini di Francesco Beldì

CONSIGLI PER LA COLTIVAZIONE DELL'ORTO

TUTORIAL PER OTTENERE ORTAGGI SANI E ABBONDANTI

Scannerizza il QR-code e guarda tutti i video sul nostro sito web

INDOVINA COSA

Sei capace di indovinare di cosa stiamo parlando?
Nel seguente gioco ti mostreremo una parte di una foto e ti daremo una descrizione di un albero, una tecnica o un altro argomento. Prova a dirci di cosa parliamo. Dai, iniziamo!"

È una tecnica di moltiplicazione delle piante e rappresenta il sistema più diffuso per propagare agamicamente quelle da frutto, al fine di mantenere inalterate le caratteristiche genetiche delle varietà desiderate.
Consiste nell'unire due porzioni di piante differenti per formare un unico individuo.
Può essere eseguito anche con tre individui.

DI CHE COSA STIAMO PARLANDO?
NON LO SAI?!

Scannerizza il QR CODE qui sotto e vedi se hai capito di cosa si tratta.

Questo fruttifero ha molte varietà capaci di adattarsi ai diversi climi e condizioni e, soprattutto, capaci di occupare un calendario di maturazione di circa 8 mesi, con raccolta ripartita in 4 mesi. Le condizioni migliori per la sua coltivazione sono quelle in cui l'inverno è freddo, la primavera fresca e umida e l'estate calda.
È molto sensibile alle gelate tardive che ne compromettono la fioritura.
Per quanto riguarda il terreno, sa adattarsi a terreni medio-compatti, anche argillosi, purché non umidi ed asfittici e con un contenuto di calcare attivo non superiore al 6-7%.

NON HAI ANCORA CAPITO DI CHE ALBERO SI TRATTA?

Scannerizza il QR CODE qui sotto e scoprilo.

Vi aiutiamo un po' con quest'ultima foto: è una malattia che oltre a diminuire la quantità di frutti dovuta a danni tissutali, pregiudica l'aspetto estetico. Il nome dell'agente patogeno prende il nome del ricercatore che per primo descrisse e studiò in modo scientifico questa malattia.
Questa agente patogeno rimane inattivo sulle piante e sulle pagine inferiori delle foglie finché le condizioni ideali non si presentano e non trova una via di accesso all'interno della pianta. I periodi di maggiore infezione sono autunno e primavera.

CONOSCETE QUESTA MALATTIA? SAPETE COME TRATTARLA?

Se ad entrambe le domande avete risposto negativamente, venite a sco prire di che malattia si tratta e come si può trattare l'albero.

Scannerizza il QR CODE qui sotto.

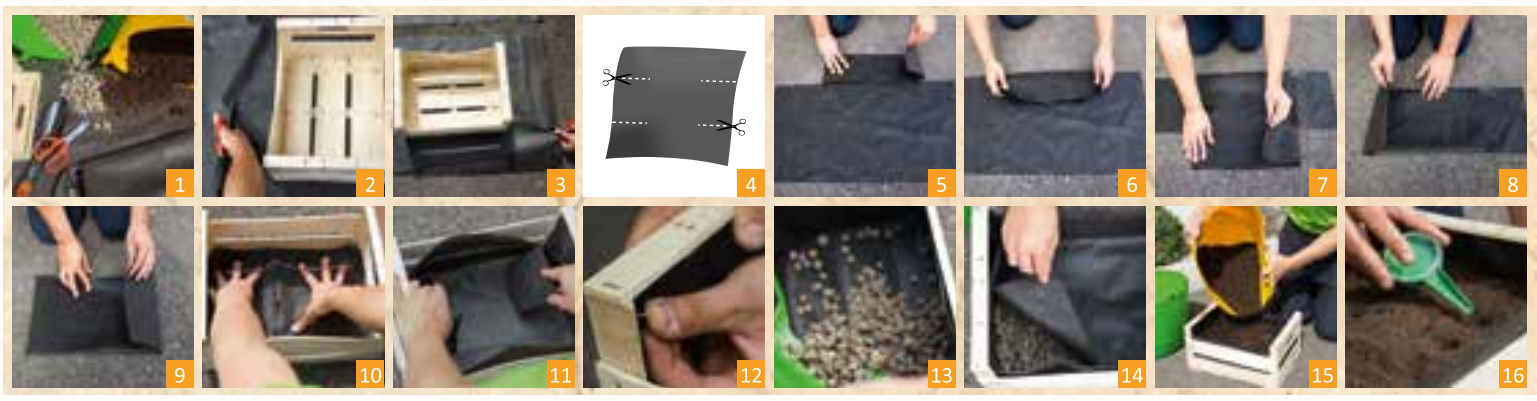
COME REALIZZARE UN ORTO IN CASSETTA

Ci vuole poco per fare l'orto. Anche su balcone e terrazzo si possono coltivare ortaggi freschi, biologici e saporiti con un orto in cassetta.

Occorrente:
- cassetta in legno
- terriccio
- argilla espansa
- semi o piantine
- tessuto non tessuto nero
- forbici
- paletta

Piante consigliate:
- Basilico
- Prezzemolo
- Timo
- Maggiorana

1. Procuratevi una cassetta da frutta, in legno (chiedete, per esempio, al vostro fruttivendolo).
2. Per rivestire l'interno della cassetta vi serve del tessuto non tessuto nero. Piazzate il tessuto sotto la cassetta e tagliate intorno, così da ottenere la copertura in TNT per il fondo e i lati della cassettina (fig. 2).
3. Fate quattro tagli nel tessuto come nelle immagini 3 e 4.
4. Piegate il tessuto come nelle immagini 5, 6, 7, 8.
5. Adesso piazzate il tessuto non tessuto dentro la cassetta (fig. 9).
6. Piegate i lati del tessuto fissandolo con delle puntine ai lati della cassetta (fig. 10, 11)
7. Riempite la cassetta con l'argilla espansa formando uno strato di qualche centimetro. Il tessuto non tessuto fa passare aria e l'argilla espansa serve da drenaggio per evitare il ristagno d'acqua. (fig. 12)
8. Inserite un altro strato di tessuto non tessuto tagliato nella dimensione della cassettina per dividere l´argilla dal terriccio, come nell'immagine 13. Il vantaggio del tessuto non tessuto nero è la sua funzione traspirante che fa passare aria, lasciando comunque le radici al buio.
9. Adesso potete riempire la cassetta con il terriccio (fig 14).
10. Dopo aver livellato il terriccio, inserite i semi seguendo le istruzioni sulla bustina.
11. Ora potete innaffiare leggermente.
12. Fatto! Il mini-orto è pronto!

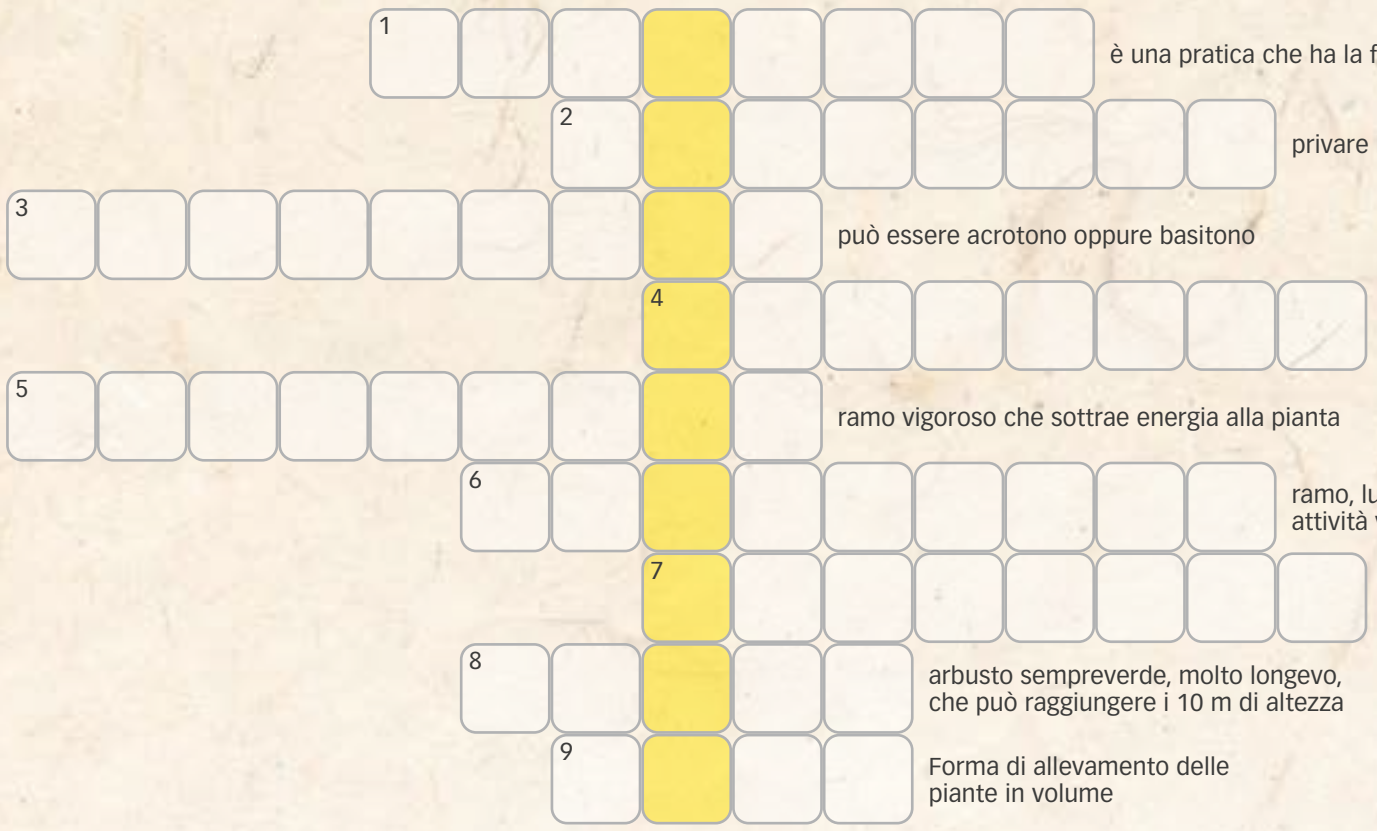


Innaffiate sempre con cautela, così non dovrete mettere la cassetta su un sottovaso, perché l'acqua verrà assorbita da terriccio, argilla e tessuto non tessuto.

Il mini-orto può essere realizzato anche con cassette in plastica, se non avete a disposizione cassette in legno.

CRUCIVERBA

Risolvilo e troverai la soluzione
nella colonna verticale gialla



1 è una pratica che ha la finalità di equilibrare vegetazione e produzione

2 privare la pianta della parte superiore

3 può essere acrotono oppure basitono

4 si può fare con il tubo o con l'annaffiatoio

5 ramo vigoroso che sottrae energia alla pianta

6 ramo, lungo 15/30 cm, sottile, flessibile con scarsa attività vegetativa

7 a quale varietà appartengono l'albicocco, il ciliegio, il pesco e il mandorlo

8 arbusto sempreverde, molto longevo, che può raggiungere i 10 m di altezza

9 Forma di allevamento delle piante in volume

Sei riuscito a completare tutto il cruciverba? Quindi ora sai che si tratta di una pianta originaria di una vallata dello Yang-tze cinese dove vive spontanea.
Non sai ancora che pianta ti stiamo descrivendo?
La soluzione è più semplice di quanto tu possa pensare, visita la pagina e tutto sarà più chiaro.

VINCITORI GIOCO A PREMI 2021

Molti di voi lettori hanno partecipato, lo scorso anno, al nostro gioco a premi. I tre estratti si sono aggiudicati un fantastico set di attrezzi per la potatura che comprende una forbice elettrica, un seghetto con manico telescopico e molto altro.
Oggi vi sveliamo i nomi dei 3 fortunati vincitori del **nostro Gioco a premi "Attrezzati per la potatura"**:

Valentino:
"vi seguo da anni e sono felicissimo di aver vinto questo premio! Prima mi mancava qualche strumento per poter potare correttamente, ma ora li ho tutti"

Fabio:
"che dire, un premio davvero utile!"

Filomena:
"sono veramente contenta di aver partecipato a questo gioco"

Se vuoi partecipare anche tu ai **prossimi giochi a premi iscriviti alla newsletter** per rimanere informato sui prossimi giochi, novità e corsi. Vai sul nostro sito web alla pagina https://www.stockergarden.com/eventi-servizio/newsletter/ e compila il modulo.

Valentino, uno dei vincitori del 2021

VIRTUAL TOUR

Ti apriamo la porta ad un'esperienza immersiva a 360°

stocker
www.stockergarden.com

NEBULIZZAZIONE EFFICACE SU OGNI PIANTA E SUPERFICIE!

3,5/7 BAR

Art. **403**
Nebla Pompa a zaino elettrica 15 L Li-Ion FPM

- doppio ugello a nebulizzazione ultra-fine
- ideale per sanificazioni, anche di ambienti interni
- trattamenti efficaci contro le zanzare
- guarnizioni in FPM per prodotti aggressivi
- potente batteria da 18 V per una maggiore efficienza

Scopri il mondo Stocker su: www.stockergarden.com

Stocker Srl - Via Industria 1/7 - 39011 Lana (BZ) Italia
T +39 0473 563 277 - F +39 0473 563 482 - info@stockergarden.com